

Fuoco "amico" su Scopelliti

Forza Italia alza la voce e rivendica qualche assessorato in più

*La Santelli intanto annuncia le dimissioni da sottosegretario
Caputo attacca Salerno
A Reggio si punta al sindaco*

A Roma lo strappo con il Nuovo centrodestra è definitivo, anche perché non aver sostenuto Berlusconi è un po' come essersi resi complici di quello che considerano un «omicidio politico». In Calabria, forse, l'alleanza può andare avanti ma solo a patto che all'interno della coalizione il peso specifico delle singole componenti sia tenuto in debito conto, altrimenti il «cambiamento» invocato a più riprese potrebbe essere, piuttosto, una spaccatura. Il messaggio "a reti unificate" - si è tenuta una conferenza stampa in ogni capoluogo calabrese - della rinata Forza Italia a Scopelliti è chiarissimo: adesso ad avere il sostegno dei numeri (con 9 consiglieri su 15 dell'ex Pdl rimasti, contrariamente a certe previsioni, tra i berlusconiani duri e puri) a Palazzo Campanella sono i forzisti. E in politica i numeri si traducono in posti di comando. I berluscones battono cassa: troppi pochi due assessorati, gli stessi toccati all'Udc, a fronte dei sette rimasti al Ncd e a quelli che il consigliere regionale Geppino Caputo non ha esitato a definire «ramoscelli sparpagliati qua e là». Gli avversari - lo ha ribadito più volte, anche per placare gli animi più accesi, l'assessore regionale al Bilancio Giacomo Mancini - restano quelli del Pd; i giuramenti di lealtà al go-

vernatore si sono sprecati dal Polino allo Stretto, ci mancherebbe, ma quasi sempre seguiti dalla richiesta - più o meno velata, a seconda degli oratori - di un rimpasto a Palazzo Alemanni. I più moderati? Senza dubbio a Reggio, dove il vicepresidente del consiglio regionale Alessandro Nicolò si è limitato a parlare della necessità «di un reciproco riconoscimento» e annunciare «proposte costruttive per il Bilancio», augurandosi al contempo che la definizione data da Scopelliti all'esperienza ormai tramontata del Pdl - «un errore» - sia soltanto «un equivoco, visto che quell'unione ci ha consentito di raggiungere risultati importanti e vincere le ultime regionali». Più severo Peppe Raffa, che ha fatto capire che alle prossime amministrative sullo Stretto Fi avrà un suo candidato. I toni accesi non sono mancati nemmeno a Catanzaro. L'assessore regionale al Personale Mimmo Tallini ha invitato senza mezzi termini Scopelliti «a prendere atto della nuova situazione politica per evitare fibrillazioni che possano compromettere l'unità della coalizione», nonché a «essere super partes, altrimenti rischia di indebolire enormemente il progetto di una sua ricandidatura». A Cosenza i riflettori erano puntati più

che altrove, vista anche la presenza di Iole Santelli. Quest'ultima ha ufficializzato nel corso della conferenza le sue dimissioni da sottosegretario del Governo Letta, prevedendo per l'11 dicembre, giorno di dibattito in Parlamento, la fine della breve stagione delle larghe intese. «La nuova Forza Italia - ha spiegato poi - dovrà guardare in basso, verso la gente». Ma in riva al Crati c'erano anche il neocapogruppo regionale Ennio Morrone e i già citati Mancini Jr e Caputo. Il primo ha ricordato le «tante luci, ma anche le ombre» della gestione Scopelliti, invocato un rilancio «nei programmi, che però si reggono sulle gambe degli uomini», e indicato in Lavoro, Trasporti, Sanità e Ambiente i settori dove un cambio di marcia appare più necessario. Mancini, a sua volta, ha fissato l'obiettivo - «diventare il partito più votato in Calabria» - e auspicato l'ingresso di forze fresche in Forza Italia. Ma la palma del più critico se l'è aggiudicata Caputo. Il consigliere jonico ha chiesto la testa di assessore e dirigente regionali colpevoli di non aver versato due mensilità arretrate promesse agli Lsu, per poi invitare Scopelliti a «dedicare più tempo al governo e fare meno conferenze in giro».

CAMILLO GIULIANI

c.giuliani@loradellacalabria.it





Gli incontri
forzisti
di Catanzaro,
Reggio e
Cosenza